

Ti con zero. La vita oltre la vita: catástilosi di una struttura modulare aperta

Federica Morgia

Abstract

Catástilosis of an open modular structure is a project comprising three invention drawings. It investigates the transformation of a three-dimensional modular frame, observed from the same point of view and at the same distance, as a prolonged and repeated interval of time passes. The project proposal employs drawing as a tool for exploring the territory of architecture, encompassing both the imaginary and the fantastic. The series of three simulations shows how, within this temporal space, the nature of the structure loses its original function as a tower-observatory. However, its transfiguration in the form of a ruin gives the fragments of which it was composed multiple and diverse uses. The catástilosis of the structure represents a destructive action, but this also creates a new equilibrium for the entire system. The recomposed fragments are given a new life beyond what they were originally intended for.

Affiliation:

Sapienza Università
di Roma

Contacts:

federica [dot]
morgia [at]
uniroma1 [dot] it

Received:

3 December 2024

Accepted:

3 June 2025

DOI:

10.17454/ARDETH14.14

ARDETH #14

Vita oltre la vita. *Catástilosì di una struttura modulare aperta* è un progetto composto da tre disegni d'invenzione che si propone di indagare la trasformazione di un telaio modulare tridimensionale, osservato sempre dallo stesso punto di vista e alla stessa distanza, al trascorrere di un intervallo di tempo prolungato e ripetuto.

Il lavoro proposto tenta di inscriversi nel solco impresso da due testi e tre sperimentazioni progettuali concepiti nell'arco di un ventennio, tra il 1967 e il 1987, resi più che mai attuali dalle nostre condizioni di vita (crescente urbanizzazione, sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta ecc.) che ci impongono di lavorare a partire da un'immanenza fenomenologica ovvero incorporando la *crisi* (strutturale e temporale) come uno dei tanti fattori di cui il progetto di architettura deve tenere conto. Lo stabilire, dunque, una relazione inscindibile tra tempo e spazio fa sì che l'elemento architettonico non possa essere compreso al di fuori della sua dimensione temporale oltre che spaziale.

L'obiettivo della ricerca progettuale mira a dimostrare la possibilità di moltiplicare ulteriori connotazioni figurative del telaio stesso al subentrare della fase di decadimento fisico e statico della struttura a causa dello scorrere del tempo (T) e del mutare delle condizioni di forma (fo), figura (fi) e fruizione (fr) ad esso correlate.

La cornice concettuale all'interno della quale il processo proposto si inquadra prende le mosse da due testi: il primo di Kevin Lynch ne introduce la ragione teorica e il secondo di Italo Calvino ne struttura il processo metodologico. In *What Time Is The Place* (1976) Lynch sostiene che il senso del luogo è inestricabilmente intrecciato con il senso del tempo: il tempo e il luogo, *timeplace*, è un continuum della mente, fondamentale quanto lo *spaziotempo* che potrebbe essere la realtà ultima del mondo materiale. In *Ti con zero* (1967) Italo Calvino elabora i cosiddetti "racconti deduttivi" in cui l'aspetto speculativo prevale sul contesto narrativo. Lo scrittore risolve uno specifico problema attraverso la semplificazione della complessità di una situazione data, ricorrendo all'astrazione del generale dal particolare, alla riduzione di personaggi ed eventi a puri dati trattati, come nella risoluzione dei problemi matematici, avvalendosi del supporto della rappresentazione grafica ovvero della *grafizzazione*.

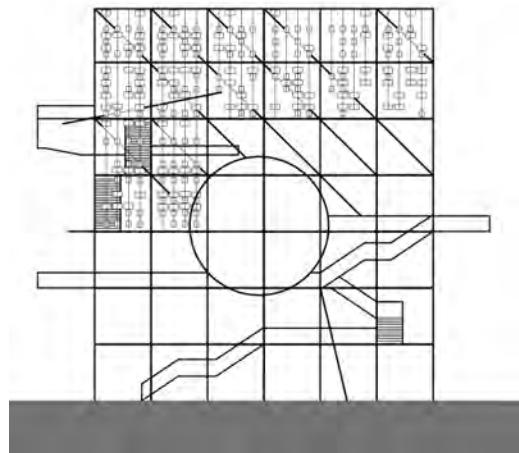
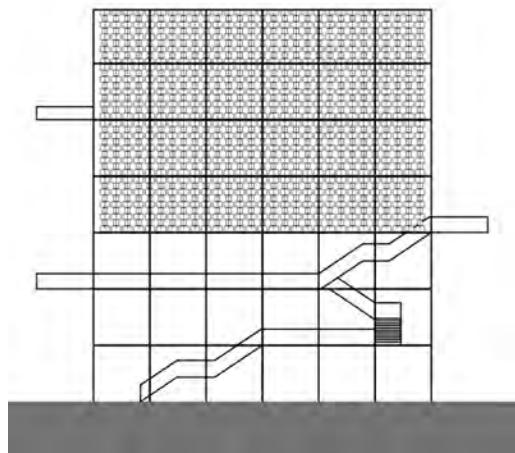
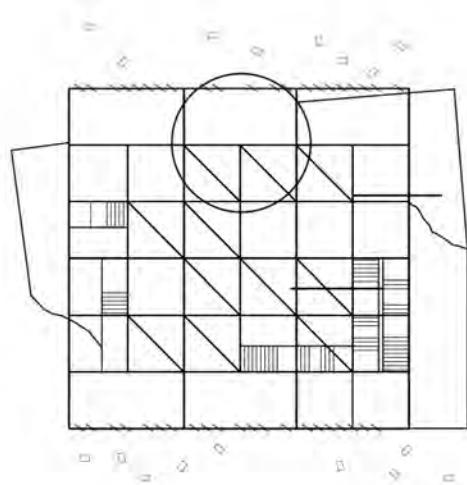
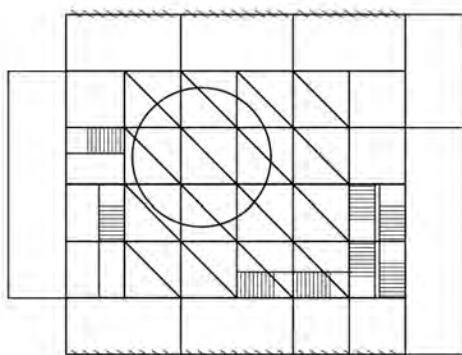
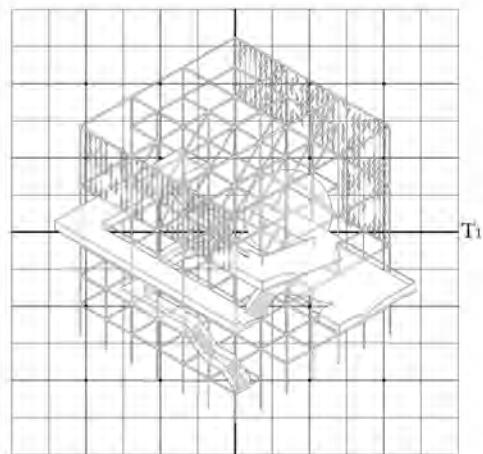
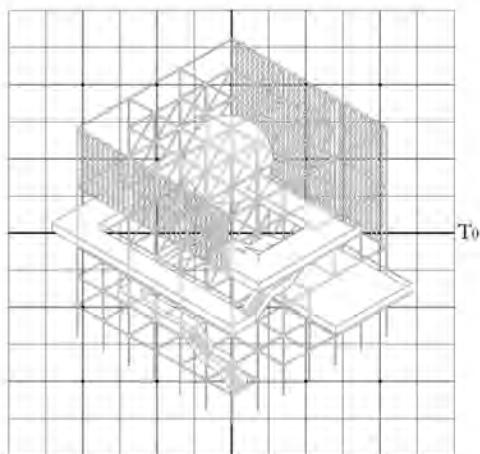
Dal punto di vista figurativo e spaziale la proposta presentata rende omaggio ai tre progetti elaborati da Arata Isozaki, James Stirling e Ludovico Quaroni che, con diverse e complementari modalità, indagano sul rapporto tra tempo, spazio e architettura associandogli, anche in questo caso, tre parole chiave che vi corrispondono: *incubazione*, *ruderizzazione* e *catástilosì* che determinano tre disposizioni temporali nelle quali viene collocata la struttura modulare aperta in oggetto.

Spaziotempo. Nel testo sopracitato Lynch sostiene che nel precedente libro *L'immagine della città* la forma dell'ambiente spaziale, ovvero la rappresentazione mentale del carattere e della struttura del mondo geografico, è stata narrata come un'impalcatura a cui attribuiamo senso e

significato e rispetto alla quale ci riferiamo per ordinare i nostri movimenti. È evidente che dobbiamo pensare a un'immagine ambientale che sia al tempo stesso spaziale e temporale, così come dobbiamo progettare ambienti, sostiene l'autore, in cui si tenga conto della distribuzione delle caratteristiche sia nel tempo che nello spazio. Dunque il senso del luogo è indissolubilmente intrecciato con il senso del tempo: un distretto finanziario che brulica il venerdì, asserisce Lynch, si trasforma in un deserto di cemento senza vita la domenica o le ruspe attivate nella fase di rinnovamento urbanistico possono improvvisamente far rivivere un ricordo a lungo soppresso per il quale il luogo stesso rappresenti l'emblema e l'incarnazione del tempo passato, presente e futuro.

Grafizzazione. Se l'influenza della scienza, come tema e come metodo, è un segno distintivo delle opere calviniane a partire dalla raccolta del 1963 *Cosmicomiche*, è vero che nella sezione eponima *Ti con zero* alla trattazione di motivi matematico-scientifici corrisponde la tendenza alla schematizzazione della realtà, all'astrazione al ragionamento logico. I quattro racconti trattano di paradossi, ovvero della descrizione di un fatto che contraddice l'opinione comune o l'esperienza quotidiana, riuscendo perciò sorprendente, in senso logico-linguistico. Ciò indica sia un ragionamento che appare invalido, ma che deve essere accettato, sia un ragionamento che appare corretto, ma che porta a una contraddizione. Il protagonista spiega il filo del suo pensiero attraverso una serie di deduzioni che lo portano alle conseguenze partendo dalle cause o viceversa attraverso induzione giunge alle regole dai casi, alle riflessioni generali dalle situazioni particolari. L'aspetto speculativo-deduttivo di questi racconti è sostenuto da una deduzione grafica anch'essa astrazione e deduzione della realtà. Il rapporto che si instaura tra oggetto della rappresentazione e rappresentazione stessa diventa una "grafizzazione" dell'oggetto e del processo attraverso cui avviene la sua conoscenza.

Incubazione. Nell'arco di sei anni, tra il 1962 e il 1968, Arata Isozaki produce due progetti d'invenzione. In entrambi il maestro giapponese rielabora il trauma delle distruzioni causate dalla guerra. *Future City (The Incubation Process)* è un collage nel quale sulle rovine di un tempio dorico viene fondata la città del futuro. A partire dal frammento si instilla un nuovo processo vitale generativo che ritrae la città, destinata a sua volta ad autodistruggersi, come parte di un ciclo ricorrente di vita, crescita e morte. In *Re-ruined Hiroshima* la città nuovamente rasa al suolo ospita delle megastrutture al collasso che abitano l'orizzonte desolato di un luogo in cui frammenti di architetture incenerite si proiettano su una maglia stradale abitata. La vista delle rovine nel primo caso e delle macerie nel secondo ci fa intuire l'esistenza di un tempo puro non databile che, con il suo fluire metonimico, costruisce un nuovo ordine fatto di frammenti nel quale tempi e luoghi si sovrappongono. Il disegno, dunque, viene individuato come mezzo di esplorazione non solo del progetto ma anche del territorio dell'architettura considerata anche nella dimensione dell'im-



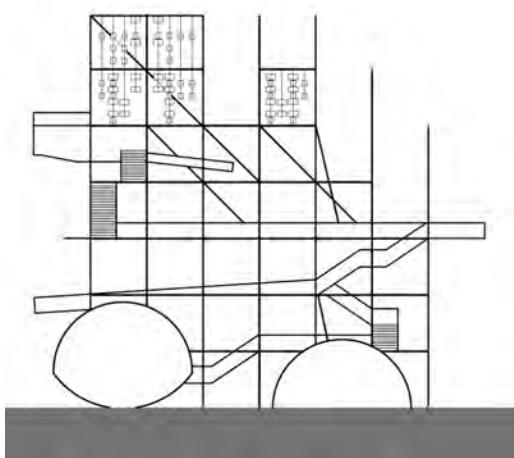
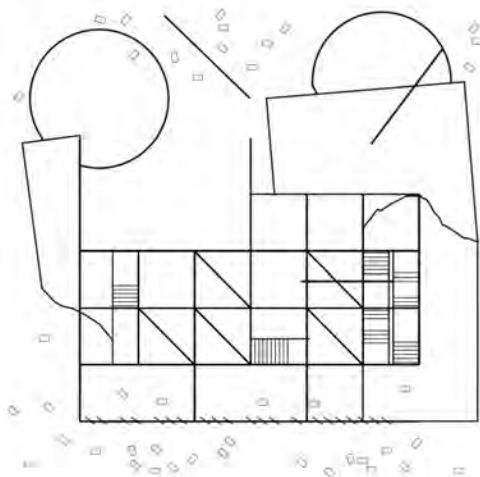
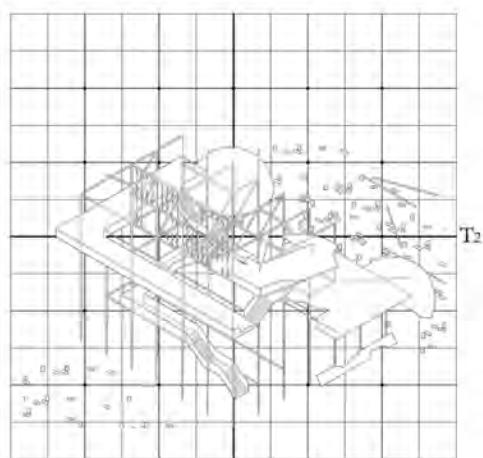
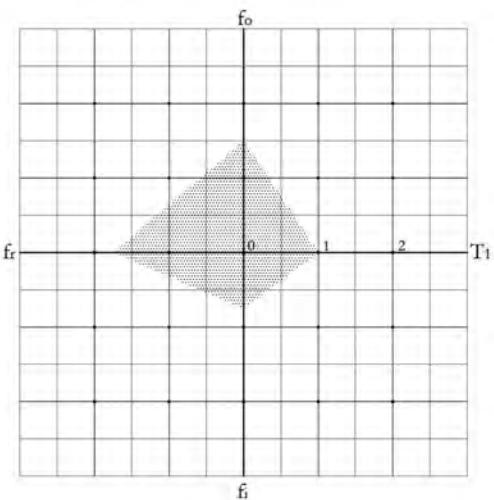
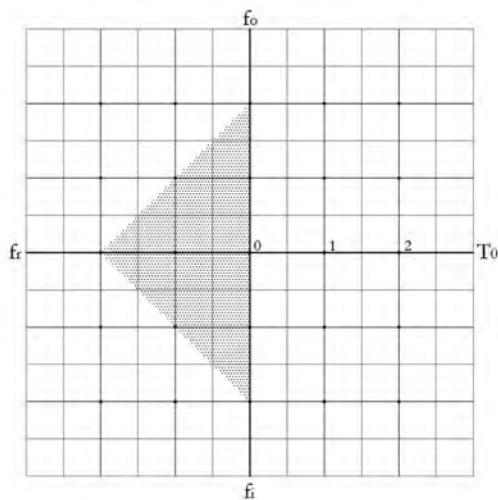


Fig.1 – T(0): coperture e alzato principale.
Nella sequenza dei disegni è raffigurata la struttura modulare aperta attraverso tutte le sue componenti. Il traliccio è costituito da un modulo quadrato tridimensionale di 2 m per lato all'interno del quale è ubicato un sistema di rampe e passerelle sulla quale sommità è situata una sfera-planetario. Gli alzati della torre-osservatorio sono in parte rivestiti da microturbine eoliche che consentono alla struttura di produrre l'energia di cui necessita per il proprio funzionamento.

Fig. 2 – T(1): assonometria, pianta delle coperture e alzato principale.
Nella seconda sequenza di disegni la torre-osservatorio è riprodotta esattamente attraverso i medesimi elaborati della prima sequenza, alla stessa scala. Si evidenzia il processo di decadimento strutturale della torre. I nodi della maglia strutturale apertisi hanno ceduto, la sfera è precipitata al primo livello e le microturbine eoliche si sono staccate dalla superficie esterna.

Fig. 3 – T(2): assonometria, pianta delle coperture e alzato principale.
Nella terza sequenza di disegni si evidenza l'avanzato stato di rovina della struttura, delle sue componenti e del rivestimento. La sfera è crollata a terra e si è frantumata.



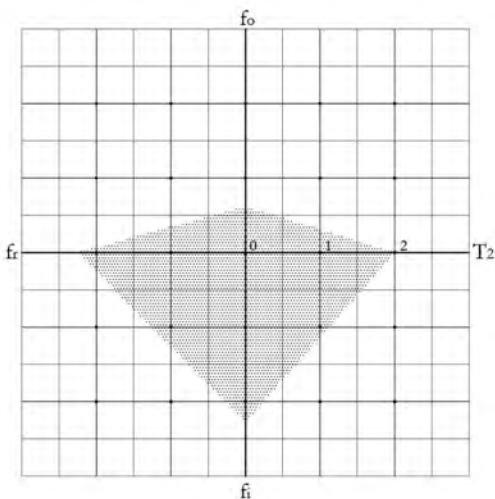


Fig. 4 – Incubazione: grafizzazione e ambientazione della struttura modulare aperta. Il grafico e l'ambientazione descrive il rapporto spaziotempo tra la struttura e il luogo. Il sistema è integro e in piena attività. Nel tempo T con zero l'areale evidenzia valori equivalenti di forma, fruizione e figura. $A(0) = fo(0) + fr(0) + fi(0) = 16m$.



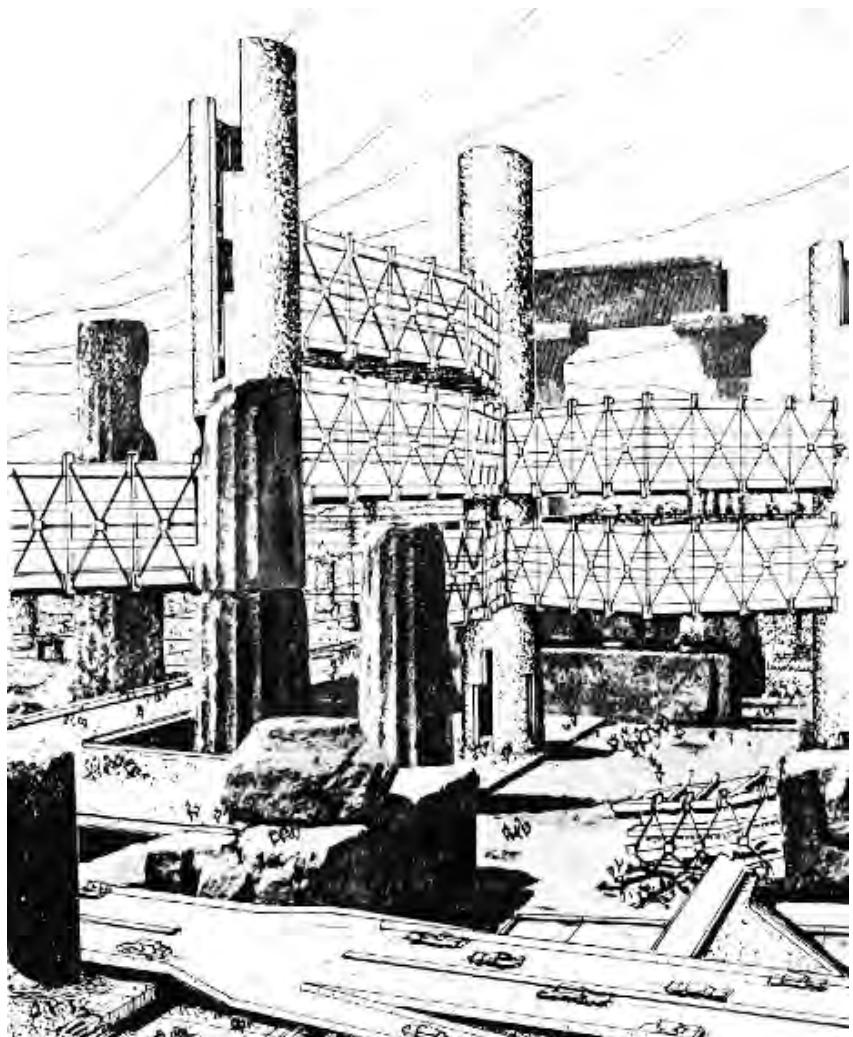
Fig. 5 – Ruderizzazione: grafizzazione e ambientazione della struttura modulare aperta. Nella seconda fase che corrisponde alla ruderizzazione il grafico evidenzia una contrazione della figura a causa del deperimento della struttura mentre la fruizione subisce un decremento minimo perché al suo utilizzo partecipano altre specie viventi in conseguenza di una perdita della funzione iniziale. $A(1) = fo(1) + fr(1) + fi(1) = 10m$.

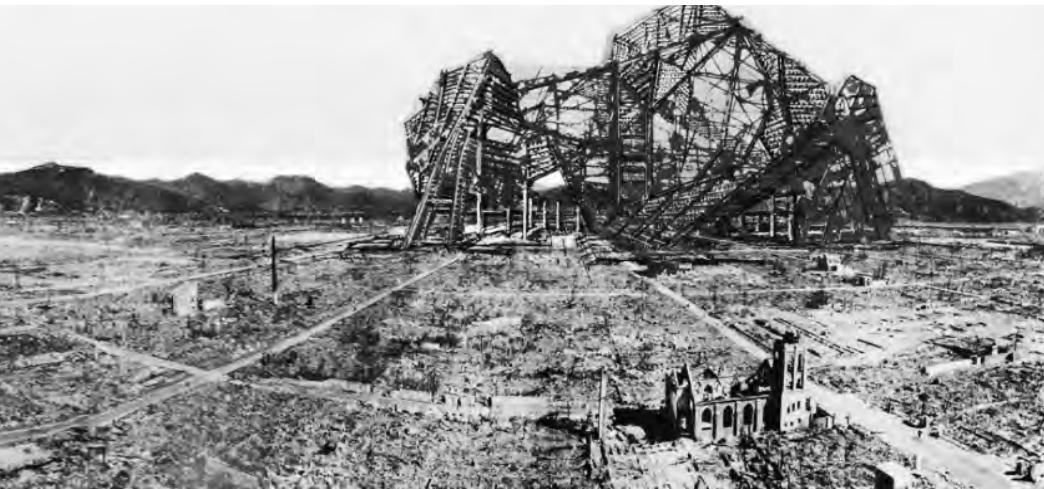
Fig. 6 – Catàstosi: grafizzazione e ambientazione della struttura modulare aperta. L'areale della terza fase appare incrementato rispetto agli altri due. La progressiva perdita della forma è stata infatti compensata dall'aumento del valore della figura della torre ovvero della sua valenza simbolica e iconica di rovina. $A(2) = fo(2) + fr(2) + fi(2) = 20m$.



Fig. 7 - Arata Isozaki,
Future City (The
Incubation Process),
1962. MOMA New
York.

Fig. 8 - Arata Isozaki,
Re-ruined Hiroshima,
1968. MOMA New
York.





maginario. Disegnare, inoltre, aiuta a sondare le possibilità conoscitive dell'architettura le quali non sono riducibili esclusivamente al momento progettuale concreto e operativo ma rappresentano e verificano la formalizzazione di una speculazione teorica.

Ruderizzazione. Se i disegni di Isozaki restituiscono una narrazione architettonica temporalmente legata alla rimozione e, in parte, al risarcimento di un trauma che ha segnato la storia, il progetto di James Stirling per la sede del Dipartimento di Chimica della Columbia University a New York lavora su un'idea di tempo intrinseca alla concezione stessa del complesso architettonico. L'architetto britannico, allievo di Colin Rowe, sperimenta, all'interno di una fruttuosa serie di architetture per la cultura e la didattica, un sistema permeabile che attraverso la successione di superfici giustapposte filtra il passaggio dallo spazio aperto del campus a quello interno dell'ingresso al Dipartimento. La chiarezza e la flessibilità dell'impianto aperto alla fruizione del flusso continuo degli studenti e dei ricercatori consentono a Stirling di prefigurare, una volta appreso che il progetto sarà destinato a restare sulla carta, l'organismo allo stato di rovina. Il ricorso alla ruderizzazione della struttura però, lungi dal celare una nostalgica delusione per l'occasione perduta, si riferisce alle teorie lynchiane espresse nel celebre testo *Deperire* pubblicato in quello stesso periodo. L'architetto dovrebbe concepire l'intervento architettonico come addizionabile e sottraibile per parti e per tempi successivi accompagnando dal punto di vista progettuale tutto il processo dalla costruzione al deperimento. Le terre e i manufatti in abbandono, sostiene Lynch, hanno lo speciale vantaggio di poter essere mantenute in uno stato di sospensione che possiede il potenziale di un'utilità futura e molteplice.

Catástilosí. Ludovico Quaroni, invitato con Peter Eisenman e Colin Rowe alla XVII Triennale di Milano, nella sessione *Le città Immaginate. Un viaggio in Italia. Nove progetti per nove città*, curata da Pierluigi Nicolin,

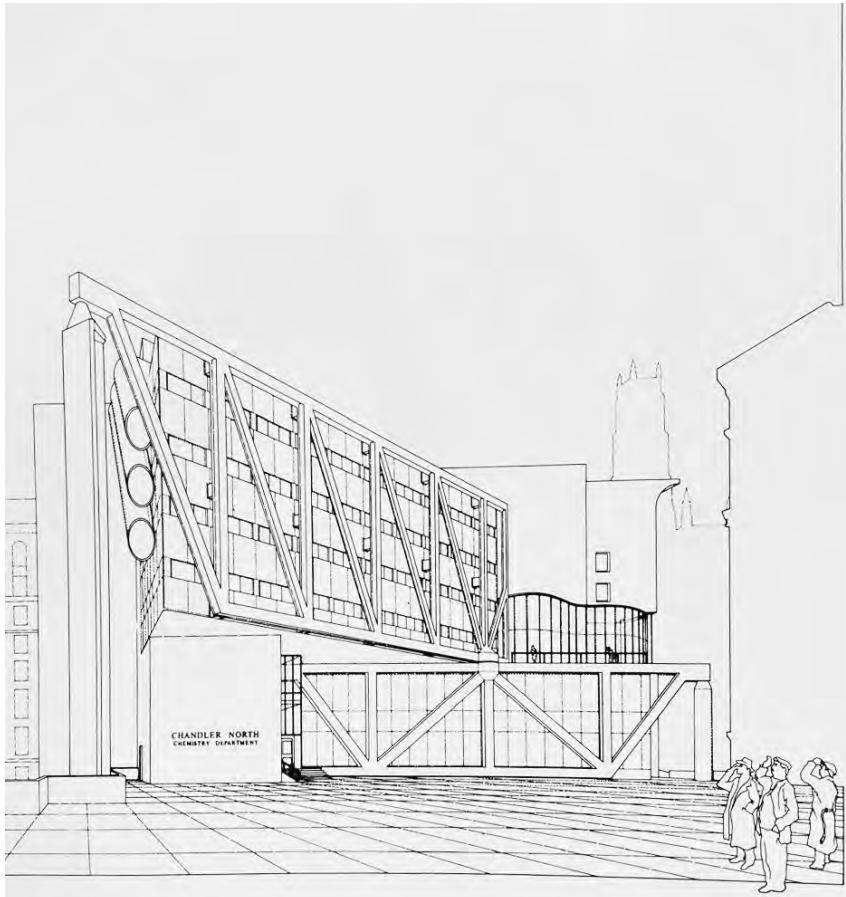
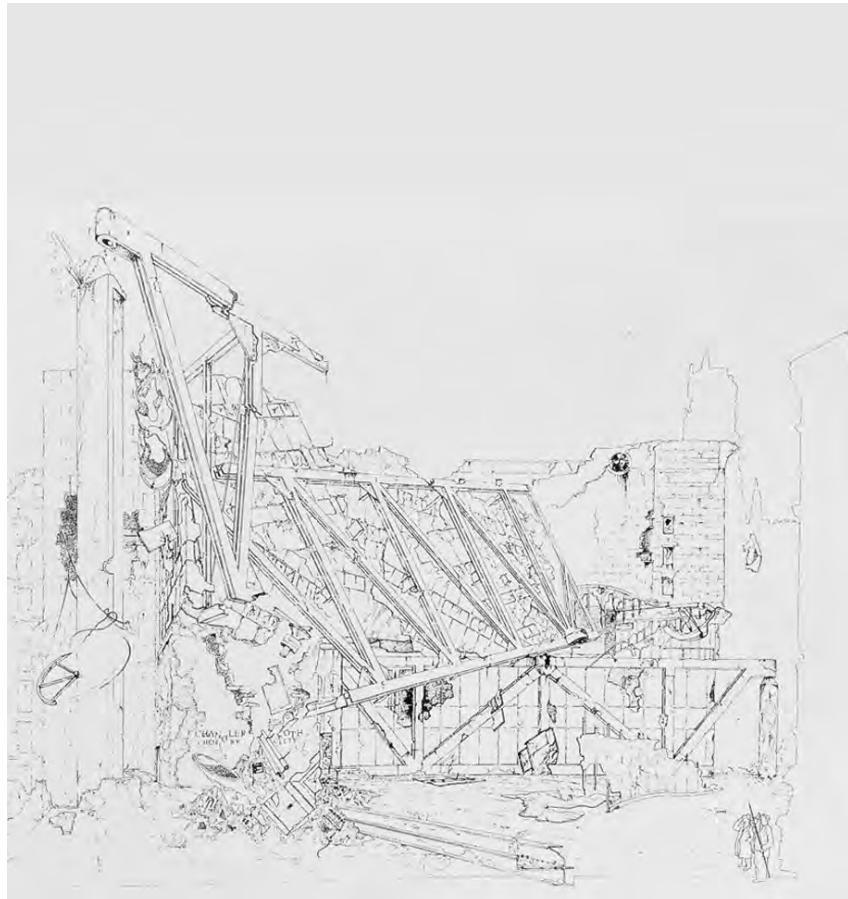


Fig. 9, 10 – James Stirling, Michael Wilford, Columbia University Chemistry Department a New York, Prospettiva dell'ingresso prima e allo stato di rovina dopo, 1980. Canadian Centre for Architecture.

presenta con Carolina Vaccaro un prospetto e un'assonometria dal titolo *Katastilosi del Monumento a Vittorio Emanuele* che raffigurano l'edificio di Giuseppe Sacconi in avanzato stato di ruderizzazione. L'edificio spogliato dai ridondanti elementi decorativi e colonizzato dalla vegetazione ci appare come una rovina piranesiana nel cuore della Città Eterna. La postura assertiva e prevaricatrice con la quale il Vittoriano si impone come terminale della via Lata e testata della via dei Fori Imperiali, modificando irreversibilmente la dimensione misurata e dinamica del sistema precedente agli sventramenti che oggi possiamo soltanto immaginare, si stempera attraverso il carismatico potere evocativo che il rudere moderno stabilisce con la natura e il paesaggio archeologico della Roma monumentale. La proposta, utopica e onirica, stabilisce una mediazione tra la città delle rovine e quella delle altre stratificazioni temporali. Il ricorso, quasi strumentale al linguaggio dell'archeologia che costituisce l'inerzia della città storica, innesca nella scena urbana un forte potenziale evocativo e al contempo distruttivo, capace di provocare meccanismi di dissoluzione della forma, dal singolo oggetto monumentale all'intera città ristabilendone antichi equilibri e nuove dinamiche relazionali.



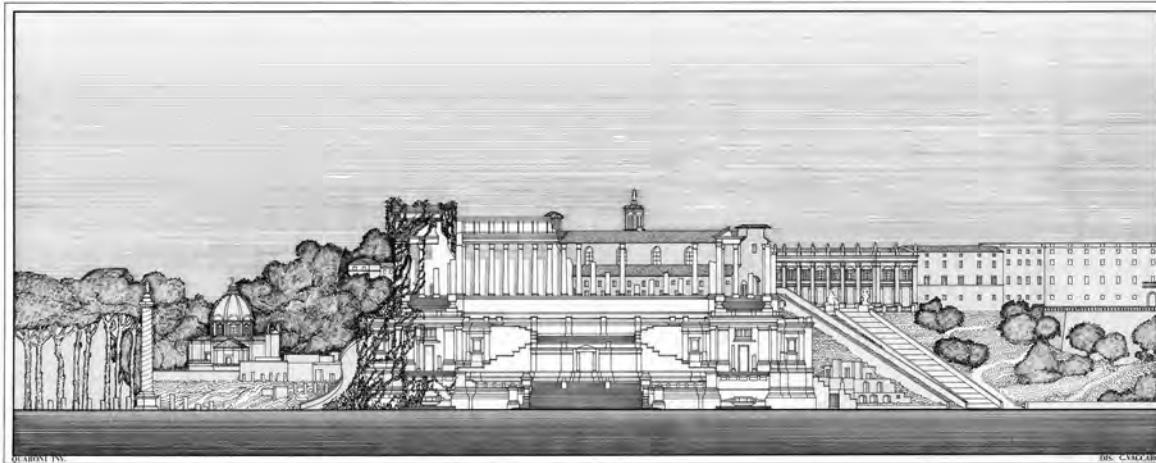
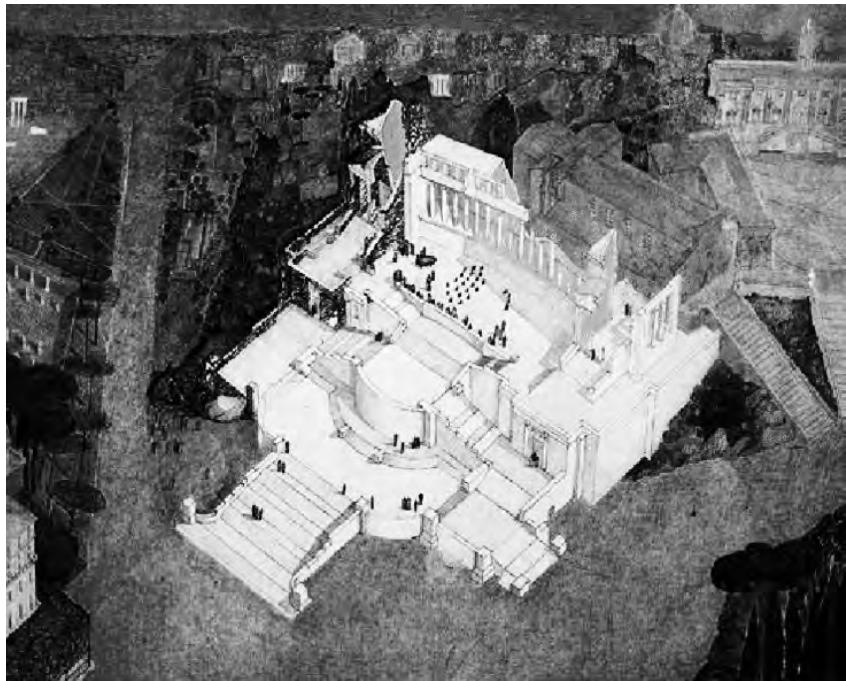


Fig. 11, 12 - Ludovico Quaroni con Carolina Vaccaro, Katastilos del Monumento a Vittorio Emanuele, 1987. Archivio C. Vaccaro.



Conclusion. La proposta *Catástilos di una struttura modulare aperta* si sviluppa attraverso una serie composta da tre simulazioni reiterate. All'interno di questo spazio temporale, progressivo e diacronico, che attraversa le tre fasi di *incubazione*, *ruderizzazione* e *catástilos*, la natura della struttura perde la sua funzione originaria di torre-osservatorio e, allo stesso tempo, la sua trasfigurazione sotto forma di rovina conferisce ai frammenti di cui era composta molteplici e diversi utilizzi e rappresentazioni simboliche. Le tre simulazioni congelano la struttura in riferimento a uno *spaziotempo* determinato a cui viene associata la corri-

spondente *grafizzazione* che mette in relazione al frammento temporale forma, figura e fruizione. Gli spazi prevalentemente antropocentrici lasciano il posto a forme inclusive di convivenza sistemica accogliendo altre specie animali e vegetali al suo interno. La *catástilosí* della struttura, alla quale corrisponde nel grafico l'areale di dimensioni maggiori, pur rappresentando un'azione distruttiva, imprime un nuovo equilibrio di cui si avvale l'intero sistema che non soltanto garantisce ai frammenti ricomposti una nuova vita oltre la quale erano stati originariamente destinati ma che gli attribuisce un nuovo valore semantico e figurativo nel quale lo stato di rovina li proietta.

Glossario

Catástilosí: s. f. dal gr. κατά- «giù, in basso, sotto» e στῦλος «colonna» fig. «andare in rovina» che si altera in modo da non essere più adatto allo scopo cui era destinato;

Grafizzazione: v. tr. [der. dell'agg. grafico] in diversi testi il filo del ragionamento, viene illustrato attraverso una serie di deduzioni come se si trattasse di un problema da risolvere. In questi testi il rapporto che si instaura tra oggetto della rappresentazione e rappresentazione stessa diventa una “grafizzazione” dell’oggetto e del processo attraverso cui avviene la sua conoscenza.

Incubazione: fig. processo mediante il quale si va lentamente maturando un avvenimento storico, politico, sociale, o una decisione individuale; anche, il tempo durante il quale questo processo si attua;

Ruderizzazione: mantenimento dei resti di un edificio antico alla condizione di rudere, senza procedere al suo restauro;

Ti con zero o T(0): è una notazione matematica con cui si indica il momento iniziale di osservazione di un fenomeno, un istante di arresto fissato nel tempo e nello spazio che si apre a infinite possibilità.

Ringraziamenti

Il testo di Federica Morgia è basato sul progetto realizzato dall'autrice con Luisa Morgani e Marco Ugolini.

References

- Augé, M. (2004), *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Aymonino A., Caldarola G. (2024), *Utopie Misurate*, Melfi, Libria.
- Beck, U. (2003), *Un mondo a rischio*, Torino, Einaudi.
- Benjamin, W. (1997), *Sul concetto di storia*, Torino, Einaudi.
- Barbanera, M. (2009), *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Calvino, I. (1967), *Ti con zero*, Torino, Einaudi.
- Doi, Y. (1997), *Arata Isozaki. Opere e progetti*, Milano, Electa.
- Jencks, C., Baird, G. (1992), *Il significato in architettura*, Bari, Edizioni Dedalo.
- Lynch, K. (1976), *What time is the place*, Boston, The MIT Press.
- Lévi-Strauss, C. (1982), *Tristi Tropici*, Milano, Il Saggiatore.
- Morgia, F. (2007), *Catastrofe: istruzioni per l'uso*, Roma, Meltemi.
- Morgia, F. (2020), *Continua discontinuità*, in Capuano A., (a cura di), “Cinque temi del modernocontemporaneo. Memoria, natura, energia, comunicazione, catastrofe”, Macerata, Quodlibet.
- Navone, P., Orlandoni, B., Milani, G. (1974), *Architettura radicale*, Documenti di «Casabella», Segrate, Sas editrice.
- Pettina, G. (a cura di), (1996), *Radicals. Architettura e design 1960/75*, VI Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia, Firenze, Il Ventilabro.
- Purini, F. (1996), *Una lezione di disegno*, Roma, Gangemi.
- Quaroni, L., Vaccaro, C. (1987), *Una timida proposta per Piazza Venezia*, in “Le città Immaginate. Un viaggio in Italia. Nove progetti per nove città”, catalogo della XVII Triennale di Milano, Milano, Electa.
- Riegel, A. ([1903]2011), *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere i suoi inizi*, Milano, Abscondita.
- Roth, J. (1986), *Le città Bianche*, Milano, Adelphi.
- Stirling, J., Wilford M. (1994), *Building and project 1975- 1992*, Stuttgart, Verlag Gerd Hatje.
- Terranova, A., (a cura di), (1997), *Il progetto della sottrazione*, Roma, Groma Quaderni, n. 3.
- Tafuri M. (1964), *Ludovico Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*, Ivrea, Edizioni di Comunità.
- Tafuri, M. (1980), *La sfera e il labirinto. Avanguardie e architettura da Piranesi agli anni '70*, Torino, Einaudi.
- Toppetti, F. (2014), *Progettare paesaggi postantichi*, in Capuano A., a cura di, “Pae-saggi di rovine paesaggi rovinati”, Macerata, Quodlibet.
- Virilio, P. (2002), *Unknown Quantity*, Nantes, Thames & Hudson.